

PROGETTO EDUCATIVO

ASILO NIDO CASALI

L'accesso al Nido:

Il nido Casali individua quali sue principali finalità, che rimandano l'una all'altra:

- il benessere del bambino, che deve essere accompagnato nella sua crescita affettiva, cognitiva e relazionale;
- il sostegno alla genitorialità, che trova nella condivisione di obiettivi educativi uno dei momenti più significativi.

Si ritengono fondamentali l'attenzione alle dinamiche affettive e di attaccamento del singolo bambino, la capacità dell'educatrice di essere per lui un punto di riferimento sicuro e disponibile, un rifornimento emotivo, un'interlocutrice attenta ai suoi bisogni ed un sostegno allo sviluppo del sé. Le attività proposte all'interno del nido sono lo strumento che le educatrici utilizzano per promuovere, in linea generale, l'autonomia, la capacità di concentrazione, l'aumento dei tempi di attenzione e attesa, l'ampliamento della conoscenza e delle esperienze legate ai sensi, lo sviluppo delle emergenti capacità infantili. Una buona organizzazione del servizio ed una chiara definizione e condivisione degli obiettivi educativi tra le educatrici del nido e con le famiglie sono condizioni indispensabili per il loro raggiungimento.

E' in questa ottica che si promuove l'**accesso al Nido**. A tal fine viene ogni anno programmata la **giornata aperta**, durante la quale le famiglie possono visitare la struttura, conoscere le educatrici ed iscriverne, accompagnate da queste ultime, il loro figlio/a. Questo primo approccio è importante per stabilire fin da subito un rapporto di fiducia reciproca, indispensabile per il crescere della relazione. Pertanto, quel "senso di accoglienza" che caratterizza i nostri primi incontri di promozione del nido ha come obiettivo quello di ampliarsi sino a divenire "senso di appartenenza" per tutti i soggetti coinvolti.

L'ambientamento:

Il collettivo dell'asilo nido Casali individua nell'ambientamento di gruppo la "formula" privilegiata con la quale costruire il primo rapporto con il bambino e la sua famiglia. Noi educatrici abbiamo optato per questa modalità di ambientamento perché riteniamo che gli aspetti positivi, che esso presenta, vadano a supplire quelli che potrebbero essere i momenti di disagio che un "normale" inserimento comporta, in quanto:

- facilita i genitori e i bambini nel primo approccio dell'esperienza al nido,
- aiuta i genitori a creare un piccolo gruppo per scambiare sensazioni e ansie,
- permette di accorciare i tempi del normale ambientamento,
- permette di sfruttare al meglio il tempo "risparmiato" per consolidare il gruppo e per proporre e portare avanti i progetti educativi.

Tutti i motivi per cui optiamo per l'ambientamento di gruppo sono anche gli obiettivi che ci proponiamo di raggiungere.

Per ambientamento di gruppo intendiamo l'inserimento, nel gruppo già esistente, (per semi e divezzi) di 3 / 4 bambini nello stesso tempo e con le stesse modalità: una educatrice segue il gruppo nuovo, una seconda segue il gruppo già costituito, una terza si occupa dei genitori sia in sezione prima che nel distacco poi.

Per il collettivo del nido Casali è di fondamentale importanza la coesione e la condivisione tra le educatrici riguardo una serie di condotte e di linee guida che ispirano e fondono l'operatività di questo momento importante della vita al nido.

Pertanto, la programmazione e l'organizzazione dell'ambientamento vengono sempre discusse in primo luogo con la collega di sezione ed in un secondo momento all'interno del collettivo con lo scopo di verificarne i singoli percorsi e la loro riuscita o problematicità.

Scansione dei tempi e delle modalità dell'ambientamento:

L'ambientamento inizia sempre nei giorni di martedì (può variare secondo esigenze particolari e valutate in collettivo) per il gruppo semi divezzi e divezzi per permettere al gruppo già esistente di ricostituirsi dopo il week-end (o dopo il periodo di vacanze estivo) e fungere, quindi, da facilitatore per i nuovi arrivati.

Per i lattanti, l'ambientamento può iniziare anche di lunedì in quanto il gruppo è totalmente nuovo e non bisogna porre attenzione al gruppo già esistente.

La durata dell'ambientamento è di circa 2/ 3 settimane (per tutti i gruppi) , periodo ritenuto necessario sia per il bambino sia per il genitore per creare fiducia e serenità, per far conoscere con gradualità gli adulti del nido, gli ambienti e i pari.

- 1° e 2° giorno: 1 ora di frequenza del bambino con il genitore presente in sezione.
- 3° e 4° giorno: 1 ora di frequenza del bambino con il genitore che poi si allontana per circa mezz'ora, ma rimane a disposizione all'interno della struttura. Il genitore viene accompagnato dall'educatrice che ha il compito di seguire il gruppo dei genitori predisponendo momenti informali o strutturati, nei quali si invita il genitore al dialogo e alla condivisione delle proprie ansie o semplicemente della propria storia-esperienza.
- 5° e 6° giorno: si allunga il tempo di permanenza del bambino e contemporaneamente si accorcia quello del genitore all'interno della struttura. Poi come sopra.
- 7° e 8° giorno: viene introdotto il pasto in assenza del genitore perché la figura dell'adulto creerebbe problemi e disagio nel gruppo: il riferimento deve essere l'educatrice. Dopo il pranzo, viene chiesto al genitore di essere disponibile per venire a prendere il bimbo/a.

- 9° giorno: viene inserito il sonno in assenza del genitore ma si chiede, come sopra, la massima disponibilità a venire a prendere il bambino appena si sveglia.

Sul gruppo lattanti la scansione è simile, ma viene spalmata sulle tre settimane ed il sonno del mattino viene introdotto in presenza del genitore, per le prime volte, in quanto il genitore è presente in sezione per la normale ora di ambientamento .

Durante l'ambientamento di gruppo l'organizzazione complessiva del servizio è molto importante: i turni del personale vengono organizzati in modo da favorire la compresenza delle educatrici e, qualora fosse necessario, si effettuano ore straordinarie per garantire una migliore copertura; viene ben definita la suddivisione dei compiti con le colleghe per meglio organizzare la sezione, i nuovi arrivi di genitori e bambini e il gruppo di bambini già formato.

Osservazione

L'osservazione, durante l'ambientamento, è fondamentale perché ci permette di "vedere" in modo approfondito l'interazione genitore-bambino in un momento esclusivo.

Durante l'ambientamento l'osservazione è concentrata principalmente su due filoni:

- relazione genitore-bambino
- relazione bambino-gruppo dei pari

Vengono, in riferimento a quanto sopra detto, osservati i seguenti punti d'interesse:

- sguardo,
- modalità di spostarsi nello spazio,
- gestualità,
- gioco,
- come il B. si avvicina agli altri B.,
- come il genitore reagisce al pianto e alle necessità del B.,
- uso della voce e dei toni,
- come il B. si avvicina al Genitore,
- come lo lascia e viceversa,
- rapporto con il cibo, con il cambio, con il sonno,
- grado di sopportazione di un rifiuto o di una frustrazione,
- grado di autonomia e di rispetto delle regole,
- come il genitore accetta le consegne dell'educatrice e il suo grado di collaborazione.

L'osservazione, in generale, non viene documentata per iscritto perché i tempi non lo permettono. In riferimento a questo aspetto, si sta però valutando l'opportunità che le educatrici (nell'ambito della sezione) tengano un piccolo diario informale sul quale discutere e confrontarsi.

Questo strumento, se redatto e se lo si ritiene, può essere utilizzato nel collettivo per fare una verifica dell'andamento dell'ambientamento.

Momenti di coinvolgimento dei genitori

Il coinvolgimento della famiglia si articola attraverso i seguenti punti:

- Colloquio di carattere informativo tra il genitore ed educatrici che si svolge in genere il giorno prima dell'ambientamento.
- Presenza del genitore in sezione durante i primi giorni di ambientamento, momento in cui si chiede al genitore di stare con noi seduto col proprio bimbo, di partecipare ai giochi proposti e alla vita di sezione .
- Conduzione del gruppo dei genitori da parte di un'educatrice con lo scopo di favorire l'incontro tra di essi, sostenendoli nell'esprimere le proprie ansie o paure e aiutandoli a costruire una rete "amicale".
- Incontro finale per ogni sezione a fine inserimento, per rimandare l'esperienza vissuta e dividerla, per scambiare impressioni .
- Colloqui di rimando singoli su richiesta del genitore o delle educatrici

Organizzazione del contesto: spazi

Per tutti i gruppi, lo spazio che si predilige è quello della sezione in quanto riteniamo che la stabilità dello spazio sia importante e quindi è auspicabile non cambiarlo durante il periodo di ambientamento.

All'interno della sezione non viene attuato nessun cambiamento specifico per il periodo dell'ambientamento ma vengono allestiti angoli e spazi che poi si mantengono durante l'anno. (vedi paragrafo spazi)

La giornata educativa:

L'organizzazione dei tempi è un momento importante della vita al nido poiché ha un'influenza diretta sulla qualità dell'esperienza di adulti e bambini. E' importante che la giornata abbia un'articolazione definita, un disegno coerente, una struttura familiare che consenta al bambino di orientarsi con agio.

La nostra giornata presenta una scansione ricorrente:

7,30 – 9,30 accoglienza

9,30 – 10,30 routine: appello, pulizia personale in bagno, merenda.

10,30 – 11,30 attività educativa

11,30 – 12,00 preparazione al pranzo

12,00 – 12,30 pasto

12,30 – 12,45 preparazione al sonno

13,00 – 15,00 sonno

15,00 - 15,30 cambio

15,30 – 16,30 prima uscita

16,30 – 18,00 seconda uscita

Le singole attività, al di là degli orari indicati, dovrebbero svolgersi con agio e con una certa flessibilità in modo da rispettare i ritmi e le esigenze individuali.

Ciò comporta un'attenta gestione degli spazi comuni, piuttosto limitati (per esempio nel nido è presente un solo bagno che diversi gruppi devono usare a turno) in questa realtà, condivisa dall'intero collettivo.

L'entrata ed uscita dei bambini:

L'accoglienza dei bambini al nido è un momento molto importante e quindi organizzato nei particolari e modificato periodicamente o qualora ce ne fosse necessità.

Il collettivo dà importanza e precedenza alle seguenti modalità:

- Presenza di un'educatrice per sezione (due educatrici alle 7,30 e una alle 8,00)
- Accoglienza separata dei lattanti, da subito, nella loro sezione con la loro educatrice.
- Accoglienza unificata di semi e divezzi nel salone dei divezzi fino alle 8,30 circa o fino a quando il numero dei bambini consente una situazione serena; di seguito, divisione dei due gruppi e accoglienza nelle proprie sezioni.
- Elasticità riguardo alla colazione portata da casa (biberon, merendine): valutiamo caso per caso.
- Particolare attenzione al momento delle "coccole" per i primi arrivati, in quanto sono i bambini che si svegliano prima e spesso sono assonnati.
- I bambini possono organizzarsi liberamente negli angoli allestiti per il "gioco d'accoglienza" in modo che l'educatrice possa staccarsi dal gruppo per accogliere il nuovo arrivato e poter scambiare le informazioni con il genitore.

Analogamente per l'uscita dei bambini , il collettivo si è così organizzato:

È cura delle educatrici che coprono i turni pomeridiani riferire le informazioni

.....

Il pasto, il sonno e l'igiene:

La vita del nido è scandita dalle attività di routine : accoglienza, merenda, pranzo, sonnello, commiato, pulizia personale. Le routine, oltre a giocare un ruolo fondamentale per il bambino, lo aiutano a strutturare un'ordine mentale , favoriscono la socializzazione , attraverso l'assunzione di consapevolezza della specificità di ognuno e creano occasioni di interazione sociale positive.

Il pasto:

il momento del pasto è un'occasione di incontro e di confronto, se è importante che il bambino mangi, è altrettanto importante che viva questo momento come un'occasione conviviale, serena di scambio sociale.

Al nido i bambini mangiano divisi per sezione e con le educatrici del gruppo che stimolano sempre più l'autonomia. All'inizio (nel gruppo dei semi) i bambini vengono imboccati e anche più avanti se necessario; più avanti viene proposto il “ doppio cucchiaino “ , uno al bambino e uno all'educatrice, e via via si arriva all'indipendenza. Anche il bicchiere viene lasciato a disposizione del bambino , all'inizio in maniera limitata ai piccoli sorsi, poi per periodi sempre più lunghi.

Nel gruppo dei divezzi, viene inserito l'utilizzo della forchetta che comporta da parte dei bambini la consapevolezza di maneggiare uno “strumento da grandi” e per questo pericoloso.

La relazione con le bambine ed i bambini:

Dal confronto nel collettivo, circa la relazione con i bambini/e, sono nate una serie di riflessioni che accompagnano il nostro agire e ci caratterizzano.

L'educatrice è, per noi, innanzitutto un punto di riferimento affettivo per ciascun bambino, nei confronti del quale “cura” le dinamiche di un buon attaccamento, ricercando anche la collaborazione del genitore.

L'educatrice deve essere attenta ad osservare i comportamenti infantili, per conoscere le caratteristiche della personalità di ciascun bambino che si struttura plasmandosi all'interno di un contesto complesso, caratterizzato dalle risorse e dai limiti materiali, dalle attività proposte o suggerite e dalle relazioni con l'adulto e con i pari. Tuttavia, collocarsi nella posizione di osservatore non significa, mai, chiamarsi fuori dall'interazione con il gruppo e con i singoli bambini; per i bambini, un adulto “inattivo” è comunque presente e ciò ha particolari implicazioni ad esempio sull'affettività (es. del pasto) e sul rispetto delle regole. E' importante essere consapevoli che le difficoltà o le specificità relazionali che ciascun bambino porta

con sé, da casa, si ripropongano comunque nella relazione educatrice- bambino e che spetti all'adulto di tentare di sintonizzarsi con il piccolo.

Occorre perciò, in questo senso, che l'adulto non si scoraggi e che non perda mai la fiducia nella propria riuscita, ma che accetti anche i tempi, a volte lunghi, che l'instaurarsi di un rapporto affettivo e di fiducia può richiedere. Inoltre, che sia sufficientemente flessibile da adattare il proprio stile comunicativo e relazionale alle diverse coppie genitore-figlio, che non agisca forzando la volontà e i desideri infantili per non generare assuefazione e condotte coatte, piuttosto che sviluppo e apprendimento. L'adulto rappresenta per i bambini un punto di riferimento che stabilisce e può far rispettare le regole, anche quando non appare direttamente coinvolto nelle attività infantili. Le educatrici sono viste dai bambini del nido, soprattutto dai più grandi, come i garanti delle regole e quelle che riguardano la vita del nido sono:

1- il rispetto dell'altro (incolumità fisica, desideri e possessi materiali, gelosie..)

2-il rispetto dei materiali

3-il rispetto delle routine della vita del nido

Lo sforzo di noi educatrici del nido è quello di mantenere un ruolo sempre vigile ed attivo, non solo perché predispone e propone materiali e attrezzature, ma perché condivide con il gruppo o con il singolo anche situazioni di gioco spontaneo sostenendo la fragile capacità dei bambini di giocare insieme o di rimanere a lungo coinvolti in un progetto di gioco.

Nel nostro nido, in modo particolare, viene sì riconosciuta come fondamentale la figura di riferimento, ma si prefigura come necessaria una concezione di quest'ultima secondo maglie che potremmo definire più "elastiche" e meno esclusive. Infatti se "l'esclusività" di tale figura può riguardare un primo periodo dell'ambientamento, con il passare del tempo essa si stempera per lasciare il posto ad una presa in carico di ogni singolo bambino da parte di tutto il collettivo. Tale messaggio dovrà perciò essere veicolato anche al genitore in modo da metterlo nelle condizioni di sviluppare fiducia non solo nei confronti di una persona , ma del servizio in generale.

La relazione con i genitori:

In riferimento a quanto accennato sopra, il rapporto nido-famiglia appare una condizione indispensabile a garantire il benessere del bambino in quanto la fiducia che egli saprà riporre nell'educatrice dipenderà dal grado di fiducia che il genitore avrà non solo nei confronti di questa figura ma dell'intero servizio. E' per questa ragione importante la consapevolezza da parte dell'educatrice che è la coppia genitore-bambino che deve essere presa in carico e non solo il bambino.

La relazione con le famiglie si nutre dello scambio finalizzato alla conoscenza ed alla comprensione reciproca ed ha, quale momento fondante la condivisione degli obiettivi e delle strategie educative (l'abbandono del pannolino, il sapere dire di "no", l'uso del ciuccio, la gestione dei pianti e dei capricci, la promozione dell'autonomia, i rituali dell'addormentamento ecc..). La condivisione degli obiettivi e, dove è

possibile, delle pratiche appare utile a garantire una continuità e una coerenza, nelle cure a casa e al nido, ritenute utili ad un sereno sviluppo del bambino. Ciò può consentire ad educatrici e genitori di leggere insieme la realtà del bambino, migliorando la capacità di ascolto ed osservazione di entrambi.

Cerchiamo, pertanto, di sollecitare i genitori ad osservare nel bambino e a stimolare quegli aspetti dello sviluppo che possono, per diversi motivi, aver ricevuto da parte loro minore attenzione. Il nostro atteggiamento nei confronti del genitore non deve, perciò, essere quello di chi ha un sapere superiore né di chi vuole instillare dei dubbi, ma semplicemente quello di chi può risvegliare in lui un occhio più critico su aspetti complessivi dello sviluppo. Per questa ragione è utile parlare con i genitori portando degli esempi concreti delle condotte infantili, descrivendo il modo in cui il bambino si comporta al nido e collocando, così, nella giusta prospettiva le questioni che vengono poste. È fattore facilitante lo sviluppo del bambino il fatto che gli adulti che si occupano di lui sappiano mettersi insieme in un atteggiamento di ricerca, riflettendo sulle situazioni e i bisogni che lo riguardano. Il nostro sforzo è volto ad aiutare il genitore a porsi dei problemi, senza creare in lui ansie o preoccupazioni e sostenendolo nella ricerca di soluzioni. L'educatrice deve avere la consapevolezza che non sempre sarà possibile raggiungere una piena condivisione di valori e modelli educativi, ma occorre in ogni caso arrivare ad un accordo con il genitore che vada a beneficio del bambino così da rendere a lui comprensibili ed accettabili anche le divergenze più insanabili.

Alla luce di tali considerazioni riteniamo che il rapporto con i genitori vada coltivato attraverso una pluralità di momenti che hanno modalità di svolgimento ed obiettivi differenti:

- gli scambi informali all'ingresso e all'uscita
- il colloquio individuale
- l'assemblea iniziale
- l'assemblea di sezione
- comitati di gestione (due o più volte l'anno, a seconda delle necessità)

Oltre a queste occasioni di incontro e scambio abbiamo scelto di attivare ed organizzare:

- cene
- incontri a tema
- laboratori serali (vedi relativa programmazione allegata)

Le finalità generali di queste occasioni di incontro rimangono, oltre a quella di favorire una conoscenza ed uno scambio educatrice-genitore, quella di consentire l'instaurarsi di rapporti improntati al confronto, alla solidarietà e all'amicizia tra gli stessi genitori. Poiché, soprattutto la realizzazione di momenti collettivi, come quelli citati, implica un considerevole dispendio di energie da parte di tutto il collettivo, tali momenti vanno curati nella preparazione, realizzazione e verifica così da consentire all'equipe educativa di poter apprezzare i risultati dei propri sforzi e di saperli impiegare per alleggerire lo svolgimento del proprio lavoro da altri punti di vista. Per esempio, la migliore conoscenza tra i genitori e le educatrici facilita l'instaurarsi di quel clima di

fiducia indispensabile al buon andamento del lavoro con il bambino, la collaborazione dei genitori può moltiplicare le competenze a disposizione del servizio, facilitando ad esempio l'allestimento ambientale e la preparazione dei materiali, rendendo più gradevole l'ambiente dal punto di vista estetico, moltiplicando l'offerta di attività ed esperienze per i bambini ecc..

L'attenzione al disagio e alla disabilità:

All'interno del nido vengono inseriti bambini segnalati dall'assistente sociale con le modalità (là dove è possibile) uguali per gli altri bambini. Se il genitore ha particolari esigenze, si modificano i tempi di inserimento nel rispetto comunque del bambino. L'indirizzo del collettivo è il seguente:

-programma individualizzato per stimolare le sue capacità, in accordo con famiglia, ASL e colleghe;

-verifica continua ed eventuale rimodulazione dell'intervento e anche degli obiettivi. L'intervento delle educatrici volgerà ad un sostegno particolare verso la famiglia . E' molto frequente il bambino che ha delle "difficoltà" (per ambientamento, per timidezza, per incapacità a rispondere al quel tipo di richiesta, per situazioni famigliari...).

In questo caso le educatrici di sezione mettono in atto una serie di strategie per supportare il bambino e far superare la transitoria difficoltà. Ciò consiste in un'attenta osservazione del bambino da parte delle educatrici e della coordinatrice. Una volta identificato il tipo di disagio si cerca, in collaborazione con la famiglia una modalità d'intervento condiviso per aiutarlo a superare il problema.

Gli spazi:

Per il collettivo dell'asilo nido Casali è fondamentale avere linee guida circa l'organizzazione dello spazio in generale e degli spazi sezione nello specifico, consentendo a noi educatrici di orientarsi nella pratica educativa e allo stesso tempo di favorire i bambini nelle attività di gioco sia libero che guidato.

Ad esempio, ci sono punti fermi all'interno delle sezioni per noi prioritari che vengono sempre riproposti perché tutte ne riconosciamo l'importanza educativa:

- angolo morbido,
- angolo casetta- gioco simbolico,
- spazio aperto per il gioco libero.

Ogni anno le sezioni vengono allestite e modificate a seconda delle esigenze dei bambini, delle educatrici, dei cambiamenti vari all'interno della struttura etc., ma questi punti fermi rimangono.

È idea comune di questo collettivo che spazi e arredi vengano utilizzati dai bambini in modo sia autonomo che guidato a seconda dei momenti della giornata e del tipo di gioco proposto.

Durante l'accoglienza, lo spazio a disposizione per tutti è il salone dei divezzi , in un primo momento, poi ci si divide nelle proprie sezioni. In questa parte della giornata, i

bambini utilizzano lo spazio e i giochi a disposizione in modo autonomo, organizzandosi tra loro e scegliendo lo spazio che preferiscono.

Nel momento dell'attività (pasta di sale, pittura, lavori a tavolino, lettura delle favole, gioco simbolico etc.) spazio e giochi vengono organizzati dalle educatrici: lo spazio viene delimitato per esempio da mobili o divisori, i giochi vengono prima scelti e poi distribuiti.

Uno spazio sezione, per avere una buona organizzazione, deve avere le seguenti caratteristiche:

- deve essere ampio, cioè avere spazio a sufficienza per poter gestire insieme tutti i bambini della sezione;
- deve essere ordinato, per permettere alle educatrici di lavorare meglio in quanto spesso gli spazi vengono utilizzati da più educatrici;
- ci devono essere spazi vari e interscambiabili sia durante il giorno che nell'arco dell'anno;
- deve essere agevole alle operazioni di pulizia, quindi mobili spostabili facilmente, tessuti lavabili etc. ;
- deve essere facilmente accessibile ai bambini nei momenti di gioco libero.

Il collettivo del nido Casali ritiene che l'organizzazione degli spazi sia una sorta di carta d'identità dell' asilo nido e che uno spazio ben organizzato possa comunicare, a chi vi entra, impressioni e sensazioni diverse; come collettivo stiamo lavorando sul tema degli spazi (soprattutto sezione grandi, ingresso, e un progetto a lungo termine per la sezione lattanti) e abbiamo sintetizzato quali sensazioni, impressioni e nel tempo certezze vorremmo trasmettere a utenti e personale del nostro nido:

-ai bambini : accoglienza , serenità, tranquillità e in seguito appartenenza.

-ai genitori: accoglienza, serenità, tranquillità, sicurezza, ordine , pulizia e in seguito appartenenza.

-agli educatori: funzionalità, organizzazione.

La programmazione:

Le attività e le esperienze che l'adulto propone quotidianamente ai bambini sono finalizzate a perseguire obiettivi educativi chiaramente individuati sia nei confronti del gruppo che del singolo.

Alcuni criteri condivisi nel collettivo guidano la programmazione in ciascuna sezione, è da sottolineare che all'inizio dell'anno , ogni sezione sviluppa una propria programmazione.

Un criterio di continuità e progressione guida ad esempio la scelta di alternare all'interno della settimana le diverse attività, proponendo soprattutto al lunedì attività di tipo manipolativo e di gioco simbolico , che ripropongono al bambino al rientro del week-end una situazione analoga a quella familiare, e al venerdì giochi di gruppo con lo scopo di rinsaldare i legami prima della pausa del fine settimana.

Tale criterio condiziona anche le diverse modalità di proposta che delle medesime attività ed esperienze vengono fatte ai lattanti, ai semidivezzi e ai divezzi. Nella sezione dei divezzi le attività sono infatti più strutturate di quanto non siano nelle sezioni dei lattanti e dei semidivezzi. Per lo stesso motivo nella sezione dei semidivezzi, nella prima parte dell'anno, la maggior parte del tempo è dedicata a favorire l'aggregazione del gruppo attraverso la proposta di attività meno strutturate; successivamente viene dato maggior spazio e importanza al gioco simbolico, alla manipolazione e in generale a giochi che richiedono al gruppo maggior attenzione. Un criterio di varietà guida la scelta di proporre esperienze e materiali tra le quali le più ricorrenti sono:

- lettura di libri e narrazione finalizzata soprattutto ad abituare il bambino all'ascolto e alla parola. Attraverso questa attività si incoraggia infatti la partecipazione dei bambini e si invitano, senza costrizioni, i piccoli al dialogo. L'educatore ha un ruolo attivo poiché propone i libri, parla delle illustrazioni, legge, recita filastrocche, e invita al dialogo. Questa attività si svolge in uno spazio specifico, l'angolo morbido, che contribuisce a creare un clima di intimità e vicinanza.
- Giochi di movimento, finalizzati soprattutto a stimolare le diverse abilità motorie (andare a carponi, camminare, giocare a palla, stare in equilibrio). Questa attività si svolge in diversi spazi anche se, per lo più, nello spazio ampio del salone.
- Attività a tavolino e costruzioni finalizzate soprattutto ad affinare la manualità e la coordinazione di differenti tipi di colori, forme e misure.
- Attività manipolative e artistiche, finalizzate soprattutto ad affinare le capacità legate all'espressione e alla coordinazione manuale, all'esperienza sensoriale.
- Gioco simbolico, finalizzato soprattutto a riproporre situazioni di tipo familiare e non, in cui il bambino può "trovarsi" mentalmente a ricostruire i propri schemi comportamentali.
- Il cesto dei tesori e il gioco delle scatole che, realizzati nella sola sezione lattanti, sono finalizzati soprattutto a incentivare e stimolare la curiosità e l'esplorazione, favorendo il consolidamento di abilità quali impilare, raggruppare, etc.

Il raccordo tra Nido d'infanzia e Scuola d'infanzia:

E' auspicabile che scambi tra educatrici dei due servizi siano fatti con una certa programmazione. Nel nostro bacino d'utenza sono presenti, oltre a due scuole d'infanzia comunali, anche una scuola d'infanzia statale con la quale vengono fatti scambi d'informazione sull'esperienza del bambino che frequenterà, oltre a visite

nella struttura. Ci proponiamo di avere anche una sistematicità di lavoro con le colleghe delle scuole d'infanzia comunali con le quali sarebbe più facile costruire proposte e progetti comuni.

Il personale educativo:

Nella nostra struttura , esiste un collettivo formato da sette educatrici e nello specifico:

- due educatrici sul gruppo lattanti,
- -due sul gruppo divezzi,
- tre sul gruppo semidivezzi (di cui una con funzione di aiuto su gli altri gruppi in mancanza di personale o di alternanza dell'orario di chiusura) .

Il collettivo si incontra mensilmente alla presenza della coordinatrice, o più spesso se necessario, si decidono gli argomenti da trattare e si stila un ordine del giorno.

All'interno del collettivo si parla apertamente delle varie tematiche che si vogliono sviluppare e si cerca di arrivare discutendo ad una decisione univoca .

Ogni riunione di collettivo viene messa a verbale su un apposito registro descrivendo l'andamento e la conclusione dell'incontro.

Tale momento è parte fondante del lavoro al Nido poiché permette di costruire e di modificare l'ossatura del servizio oltre ad essere significativo per delineare l'identità dello stesso.

La documentazione:

Attualmente, all'interno del nido Casali, esistono forme di documentazione che riguardano sia l'attività dei bambini sia le attività svolte con i genitori.

Infatti, sono a disposizione delle famiglie diversi strumenti per seguire l'andamento del percorso educativo all'interno della struttura , ad esempio:

- contenitori di raccolta con i "lavoretti",
- cartelloni con foto,
- avvisi affissi all'interno della struttura,
- quaderno di sezione aperto sia all'educatrici sia alla famiglia.

E' in corso l'attuazione di un progetto fotografico di raccolta dei momenti significativi della vita del bambino al nido. (presentazione in Power point dei momenti della giornata al nido)

Tutte queste attività di documentazione vengono svolte regolarmente ma non sono ancora state inserite in un percorso unitario preciso e definitivo.

